

"L'economia della Sardegna". (2015)

Breve sintesi tratta dal Rapporto annuale della Banca d'Italia

Breve sintesi tratta dal Rapporto annuale della Banca d'Italia su "L'economia della Sardegna".

"Nel 2015 si sono irrobustiti i segnali di ripresa dell'economia regionale che avevano iniziato a manifestarsi nell'anno precedente; permangono elementi di debolezza soprattutto in quei contesti che maggiormente hanno risentito della prolungata crisi. Le stime indicano una crescita, ancorché lieve, del prodotto regionale, dopo la contrazione registrata negli ultimi anni. Alla difficoltà delle imprese regionali nell'intercettare la domanda estera, i cui benefici sono rimasti circoscritti principalmente ai comparti petrolifero e alimentare, si sta gradualmente affiancando un rafforzamento di quella interna, in particolare per consumi e investimenti.

L'attività **nel settore industriale** si è intensificata. Secondo le indagini della Banca d'Italia condotte all'inizio dell'anno in corso, nel 2015 si è osservata una crescita della produzione e degli ordini, soprattutto nel comparto agroalimentare, e un incremento degli investimenti produttivi.

Dopo un calo prolungato, l'attività nel **settore delle costruzioni** si è stabilizzato: alla flessione degli investimenti nel settore residenziale (-5,2%) si è contrapposto un aumento di quelli pubblici e di quelli per il rinnovo e la ristrutturazione delle abitazioni; il mercato immobiliare ha mostrato i primi segnali di ripresa.

Le imprese del **commercio** hanno beneficiato della lieve crescita dei consumi delle famiglie che tuttavia rimangono su livelli ancora contenuti;

Nel 2015 l'**attività turistica** ha continuato a rafforzarsi, confermando l'andamento positivo degli ultimi due anni. In base ai dati forniti dall'Amministrazione regionale, le presenze e gli arrivi nelle strutture ricettive sarde sono aumentati entrambi del 7,7 per cento rispetto al 2014. I pernottamenti sono cresciuti sia nelle strutture alberghiere, sia presso gli esercizi complementari, rispettivamente del 7,4 e dell'8,6 per cento. La crescita è stata più intensa nelle province di Olbia-Tempio Pausania (7,0 per cento), **Sassari** (10,1 per cento)

Il numero dei passeggeri transitati presso **gli scali portuali e aeroportuali** della Sardegna è cresciuto nel 2015 del 4,1 %, in linea con il dato dello scorso anno. I maggiori flussi hanno riguardato sia le strutture aeroportuali (3,1 %), sia, più intensamente, quelle portuali (5,7 %). Tra gli aeroporti dell'isola si è osservato un incremento più forte nello scalo di Olbia (5,3 %), sia per il maggior numero dei passeggeri sui voli internazionali sia per quelli provenienti dal resto d'Italia. Ad Alghero e Cagliari la crescita, leggermente inferiore, ha riflesso unicamente il maggior numero di passeggeri dei voli nazionali.

Il traffico delle merci transitate nei porti della regione è tornato ad aumentare: i flussi sono cresciuti del 15,9 % rispetto al 2014, a seguito della ripresa degli scambi di prodotti petroliferi. È aumentato in particolar modo il traffico nel sistema portuale di

Cagliari mentre si è osservata una diminuzione negli scali del nord dell'isola (Golfo Aranci, Olbia e Porto Torres; -5,6 %)

Nel corso del 2015 la **dinamica del credito in regione si è progressivamente rafforzata** e alla fine dell'anno si è registrata una lieve espansione, dopo il calo del triennio precedente. All'evoluzione ha contribuito l'intensificarsi della domanda sia delle imprese sia delle famiglie; dal lato dell'offerta, è proseguito l'allentamento delle condizioni praticate dagli intermediari.

I finanziamenti alle imprese sono tornati a crescere, in particolare quelli destinati all'industria manifatturiera; il credito alle costruzioni ha continuato a diminuire, mentre nei servizi si è attenuata la flessione degli ultimi anni. L'espansione dei prestiti ha riguardato esclusivamente le imprese medio-grandi e la clientela classificata come non rischiosa. I finanziamenti alle famiglie sono rimasti sostanzialmente stabili: all'aumento di quelli bancari ha continuato ad associarsi una flessione del credito al consumo concesso dalle società finanziarie; i flussi dei mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni hanno accelerato.

È proseguita **la riduzione del costo dei finanziamenti**, anche per effetto dei benefici provenienti dalle misure espansive di politica monetaria poste in essere nel corso dell'anno dalla Banca Centrale Europea. La qualità del credito in regione ha mostrato i primi segnali di miglioramento. Il tasso di ingresso in sofferenza complessivo si è ridotto per effetto della minore rischiosità dei prestiti alle imprese, in particolare quelle di media e grande dimensione. Al miglioramento della qualità del credito ha contribuito anche il calo della quota di finanziamenti al settore produttivo caratterizzati da gradi di anomalia diversi dalle sofferenze".

la produzione agricola sarda nel 2015 ha continuato ad aumentare. Le quantità di derrate agricole raccolte sono cresciute in misura marcata: si è confermata in notevole espansione la produzione cerealicola e anche quella delle colture ortive è aumentata, mentre si è ridotta la produzione dell'olivicoltura. È proseguita la congiuntura favorevole del settore zootecnico, in particolare verso le produzioni ovicaprine. I risultati nel comparto delle produzioni bovine hanno invece risentito della crescente pressione sui prezzi connessa con l'abolizione del sistema delle quote latte a livello comunitario.

La situazione economica e finanziaria delle imprese. In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2015 le imprese regionali dell'industria e dei servizi hanno fatto registrare un aumento delle vendite: la quota di quelle con un fatturato in crescita è risultata superiore di 26,4 punti percentuali alla frazione di aziende che mostrano un calo.

Le imprese uscite dal mercato. Nel 2015, per la prima volta dall'inizio della crisi economica e finanziaria, il numero di procedure fallimentari è diminuito (fig. 1.7a). Le procedure fallimentari, avviate (circa 259) sono in calo del 15,2 per cento rispetto all'anno precedente.

I livelli occupazionali sono cresciuti e si è rafforzata la domanda di lavoro per le forme contrattuali più stabili. La crescita delle opportunità di impiego si è riflessa in un *calo del tasso di disoccupazione, diminuito per la prima volta dopo tre anni*; rimane elevata la quota di coloro che sono alla ricerca di lavoro da più di dodici mesi.

Le probabilità di trovare un'occupazione si sono ridotte ulteriormente per i più giovani e allo stesso tempo è diminuita la partecipazione di questi alla formazione universitaria offerta dagli atenei regionali; al contrario, aumenta il numero degli studenti sardi che scelgono di iscriversi in università al di fuori dell'isola.

Tra il 2007 e il 2014 le immatricolazioni di giovani sardi di età compresa tra i 18 e i 20 anni sono diminuite del 21,2 per cento, più che nella media nazionale (-8,0 per cento) e del Mezzogiorno (-16,2 per cento). All'aumento dell'incidenza dei diplomati sulla popolazione residente, è corrisposto il calo della quota di coloro che una volta completata l'istruzione superiore non proseguono gli studi; anche la dinamica demografica della popolazione di riferimento ha contribuito al calo delle immatricolazioni.

L'espansione occupazionale che ha caratterizzato il mercato del lavoro regionale a partire dalla seconda metà del 2014 nel 2015 si è rafforzata. Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat il numero degli occupati è aumentato del 3,1 % su base annua, variazione superiore a quella media nazionale e delle regioni meridionali (rispettivamente 0,8 e 1,6 per cento).

Il tasso di occupazione delle persone in età da lavoro, pari al 50,1 per cento nella media dell'anno, è cresciuto di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dell'Istat, l'incremento dell'occupazione ha riguardato sia la componente maschile, in crescita del 2,0 per cento, sia, in misura più marcata, quella femminile, in aumento del 4,6 per cento. Sebbene si sia progressivamente ridotto nel corso dell'ultimo decennio, il differenziale tra il tasso di occupazione degli uomini e quello delle donne si mantiene ancora elevato, pari a 15,3 punti percentuali.

È proseguita, con maggiore intensità, **la crescita dell'occupazione nei servizi** (5,2 per cento), principalmente nei settori diversi dal commercio e da quello ricettivo. Anche nel comparto primario i livelli occupazionali si sono confermati in espansione, mentre nel settore industriale e nelle costruzioni il numero degli addetti è diminuito.

Il tasso di occupazione degli individui con età compresa tra i 55 e i 64 anni è aumentato di 4,2 punti percentuali, anche per effetto del progressivo incremento dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione. Allo stesso modo sono peggiorate le prospettive occupazionali dei più giovani: il tasso di occupazione è diminuito di 2 punti percentuali per le persone tra i 15 e i 24 anni di età. Nella fascia di età 25-34 anni l'occupazione è aumentata nelle forme contrattuali a tempo determinato e per gli autonomi, in crescita di oltre il 17 per cento rispetto al 2014.

Nella media del triennio 2013-15 **gli occupati immigrati in Sardegna** erano circa il 4,3 per cento dell'occupazione complessiva in regione (10,2 nella media nazionale); rispetto al triennio precedente questo dato è aumentato di circa un punto percentuale, riflettendo la crescita della presenza straniera in regione, in particolare negli ultimi due anni (rifugiati e i richiedenti asilo). Nello stesso periodo il tasso di occupazione degli immigrati in età da lavoro era pari al 64,7 per cento, un valore più alto rispetto a quello osservato per i residenti italiani. Nel confronto con questi ultimi, gli immigrati risultano tuttavia maggiormente occupati nei settori e nelle mansioni a bassa qualificazione professionale (come i servizi alle persone e le professioni da operaio) e fanno registrare salari orari inferiori di circa il 20 per cento rispetto a quelli dei residenti italiani.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione Nel corso del 2015 ha continuato ad aumentare l'offerta di lavoro (dell'1,5 per cento rispetto al 2014); la maggiore partecipazione è ascrivibile prevalentemente alla componente femminile (in crescita di quasi il 4 per cento), mentre è rimasta sostanzialmente costante per gli uomini. Il tasso di attività è aumentato di 1 punto percentuale, al 60,9 per cento nella media dell'anno. Dopo tre anni consecutivi di crescita, è diminuito del 5,4 per cento il numero delle persone in cerca di occupazione: a fronte del calo dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro è cresciuto il numero degli individui alla ricerca di un primo impiego. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,2 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi al 17,4 per cento nella media dell'anno; quello di lunga durata, calcolato considerando solo coloro che sono alla ricerca di un lavoro da almeno un anno, era pari al 9,2 per cento, in calo rispetto all'anno precedente. **Le prospettive occupazionali hanno continuato a deteriorarsi per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso di disoccupazione è aumentato di oltre 6 punti percentuali, mentre sono sensibilmente migliorate per gli individui tra i 25 e i 34 anni, dopo che erano progressivamente peggiorate nei tre anni precedenti; tra le classi di età più anziane, il dato è rimasto in linea con quello osservato l'anno precedente.**